

domenica 21 ottobre 2007 cronaca pag. 15

SANITÀ. Vicenza sarà il primo centro col doppio robot super-intelligente che "taglia" i tumori

Arriva il "Cyberknife 2" L'Ulss è leader mondiale

di Franco Pepe

Due cyberknife due. Sì, proprio così. A Vicenza arriva il secondo "bisturi cibernetico", il modello più evoluto che ci sia di questo robot superintelligente capace di progettare gli interventi da solo.

Per averlo l'Ulss non sborserà nulla. I 6 milioni di euro dell'acquisto verranno coperti nel giro di 7 anni con una parte, meno di un terzo, degli introiti garantiti dai pazienti di fuori regione, che sono il 60 per cento del totale. Non più i 10 miliardi cash di vecchie lire sganciati all'epoca da Antonio Petrella per assicurarsi il primo cyberknife europeo della storia, ma un pagamento dilazionato senza toccare le casse aziendali.

Non solo, ma gli americani di Accuray, l'azienda californiana proprietaria del brevetto di John Adler, inventore del cyberknife, costruiranno a proprie spese il bunker che dovrà contenerlo e che costa un altro milione di euro. Insomma, un affare per Vicenza, grazie alla fama che Federico Colombo, il responsabile della radiochirurgia, si è conquistato nell'olimpo scientifico Usa che lo ha ricoperto di "oscar" internazionali e gli ha affidato il ruolo di tutor degli specialisti del vecchio continente che hanno a che fare con questa macchina specialissima. Ma anche un'offerta a cui non si può dire di no. Con il cyberknife n. 1 si trattano 350 persone l'anno. Con il cyberknife n. 2, e l'organico tutto a regime, i malati da salvare o da far vivere meglio potranno essere 1500. La lista di attesa, che oggi supera l'anno, sparirà, e il paziente verrà chiamato quasi in tempo reale.

Manca solo l'ok di Venezia, ma il dg Antonio Alessandri ne ha già parlato con l'assessore Francesca Martini e il segretario generale Giancarlo Ruscitti, ed è pronta la richiesta di autorizzazione.

Con questo colpo a sorpresa Vicenza diventa il primo centro-cyberknife del pianeta. Basti pensare che in Italia di queste apparecchiature ne esistono solo due, la prima in un centro privato di Milano del Gruppo Bracco, la seconda al policlinico di Messina; che in Europa ce ne sono solo 6, 3 in Francia, una a Madrid, una a Monaco di Baviera e una a Rotterdam; e che al mondo ad averne due è solo l'università di Stanford, vale a dire la patria di Adler. Con una differenza, però, sostanziale, perché lì si trovano in due strutture a 500 metri di distanza, mentre al S. Bortolo saranno in due bunker contigui, e verranno utilizzati il primo per la terapia dei tumori inoperabili del cervello e il secondo per le lesioni neoplastiche della colonna cerebrale, dei polmoni, del fegato, del pancreas, della prostata.

E con un dettaglio in più: il modello in dotazione dal 2003 è stato appena aggiornato ed è già oggi tecnologicamente superiore alle altre versioni in Italia e all'estero, mentre quello che entrerà al S.Bortolo nel 2008 avrà una serie di accessori avveniristici: sarà il robot a sistemare il paziente sul lettino, ma anche ad avvitare il collimatore più adatto al bersaglio sul quale lanciare i raggi salva-vita da un "braccio" mobile che permette ben 1200 diverse posizioni.

